

TASK FORCE. SQUADRE DI VOLONTARI PER CONTROLLARE IL REGOLARE SVOLGIMENTO DELLO SPOGLIO ELETTORALE

Missione in Ohio per l'avvocato anti-brogli

COVERSAZIONE. Centinaia di legali sono pronti a partire per entrambi i partiti negli Stati in bilico. Leandros Vionedes dal 2004 gira l'America per conto dei Democratici. Il rischio dei colpi bassi è in agguato e l'incubo, ripensando alla Florida, è quello della vittoria "rubata".

DI ALESSANDRA CARDINALE

■ New York. «Il diritto di voto è il diritto fondamentale grazie al quale gli altri diritti sono protetti». Scriveva così nel 1775 Thomas Paine, uno dei founding fathers degli Stati Uniti. «E io ci credo fermamente» dice Leandros Vionedes, 46 anni avvocato di New York, pronto a partire insieme a centinaia di avvocati americani, come volontario negli "Stati caldi" delle elezioni per «controllare che tutto avvenga secondo legge e che, soprattutto, il voto dei cittadini venga successivamente contato a tutti gli effetti».

Leandros ha quasi la valigia pronta per il 4 novembre anche se «devo finire di studiare le dispense che mi hanno dato sulle leggi che vigono in Ohio». La sua destinazione è, infatti, Columbus, la capitale del Buckeye State, uno degli stati in bilico che molto probabilmente deciderà l'elezione. «Siamo tutti volontari, il che significa che ci paghiamo il biglietto aereo, l'albergo, il vitto e prendiamo due o tre giorni di ferie dal lavoro. Ma lo facciamo perché crediamo che il nostro sistema elettorale sia facilmente soggetto a brogli». Dunque nuova elezione ma con i medesimi problemi: macchine elettroniche che non funzionano, che spesso, sono in numero insufficiente e che possono essere manomesse attraverso sistemi informatici neanche troppo sofisticati posizionati a pochi metri fuori dal seggio e poi la cancellazione dei nomi degli elettori dal registro che quindi non possono più esercitare il proprio diritto di voto o l'aggiunta di nomi di persone inesistenti sono i problemi principali che, stando alle denunce di molte organizzazioni americane, avrebbero fatto vincere George W. Bush nelle ultime due ele-



► **CODE.** Lunghe file ai seggi in Ohio per gli early voters

zioni. «La spedizione degli avvocati controllori» - spiega Leandros - «non è una prassi solitamente del partito democratico. Nel mio caso, essendo registrato come elettore democratico, ho ricevuto un'email sei mesi fa in cui mi veniva chiesta la mia disponibilità per svolgere questo compito a titolo gratuito e, come nel 2004, ho accettato».

Ma ci sono anche avvocati del partito repubblicano, ci distinguono a seconda di come siamo vestiti: quattro anni fa noi avevamo t-shirt blu e jeans, loro erano in maglietta rossa e pantaloni marroni». Leandros mi mostra il cappellino "Voters Protection" che ha indossato nel 2004, quando era a Fort Lauderdale, in Florida, per controllare che le operazioni di voto si svolgessero in modo corretto. «È stato uno dei giorni più brutti. Nel seggio dove ero stato inviato non c'erano abbastanza macchine rispetto al numero degli elettori. Nonostante avessimo fatto le richieste alla Corte di giustizia locale, queste macchine non sono mai arrivate, quindi molti hanno dovuto aspettare in coda per cinque ore, sotto la pioggia, prima di poter votare ma molti altri hanno desistito e sono tornati a casa». Ogni Stato negli Usa ha proprie leggi che regolamentano il sistema di voto anche se quasi tutti dal 2000 sono obbligati a usare le macchine elettroniche, e questo pare sia il primo problema. Molte associazioni di cittadini americani hanno denunciato che le case di produzione di queste macchine sono in mano a imprenditori, se non proprio a politici del partito repubblicano «L'altro problema riguarda la legge "Help America Vote Act" del 2002. Gli Stati devono applicarla ma è una legge contorta e piena di cavilli quindi soggetta a essere mal interpretata. Nasce con l'intenzione di facilitare la procedura di voto - dice Leandros - in realtà l'ha complicata perché molti cittadini, parlo di milioni di persone, hanno visto cancellare il proprio nome dal registro, senza essere avvisati in tempo e arrivati dentro ai seggi, magari dopo ore di fila, hanno scoperto che potevano anche tornarsene a casa perché non risultavano iscritti». Leandros spiega che gli avvocati controllori, durante l'Electon Day devono stare fuori dai seggi e «il nostro compito non consiste nel sapere dalle persone chi abbiano votato ma nel dare informazioni sul seggio o sui documenti utili per votare e all'uscita chiedere se l'operazione di voto sia andata a buon fine». In un documentario, uscito ad agosto, che si chiama "Scaling America vote by vote" c'è una signora che dice «uscendo dal seggio la mia unica preoccupazione sarà: speriamo di aver votato».

Nella casa della prateria Sharon tifa Sarah Palin

MID-WEST. Vive accanto a una moschea. Sarebbe orgogliosa di avere un presidente nero. Ma non voterà Barack perché il democat è poco verde e troppo abortista.

■ Perrysburg, Ohio. Da Columbus, la capitale dell'Ohio, ci vogliono circa due ore di macchina per raggiungere Perrysburg una cittadina di 19.000 abitanti la maggior parte dei quali, molto probabilmente, voterà per McCain. Siamo a fine ottobre ma la temperatura è di soli dieci gradi. «L'Ohio è fatto per persone toste», mi dice il benzinai. Quando gli chiedo le sigarette vuole vedere la carta d'identità per verificare che sia maggiorenne e aggiunge «Ah capisco sei europeo» il sorriso scompare e mi ridà il documento.

Per arrivare alla fattoria di Sharon bisogna fare una piccola deviazione dalla strada principale e passare davanti a una moschea. Una moschea con la cupola dorata e due minareti nel mezzo di una pianura disabitata del Mid-west. Sharon Kayle ha 49 anni. È una donna alta e robusta, cresciuta in campagna. Su una

parete del soggiorno c'è una foto di Bill Clinton che Sharon gli ha scattato durante il comizio a Bowling Green, in Ohio, dove è stato conosciuto. «L'ho messa in mostra perché Clinton è stato un ottimo Presidente e l'ho votato tutte e due le volte». E forse perché è l'unico candidato democratico che Sharon e la sua famiglia abbiano mai sostenuto. La famiglia Kayle è repubblicana «ma - sottolinea - pronta a votare democratico quando il partito dell'asinello avrà a cuore l'ambiente e lotterà contro l'aborto». Obama non la convince perché «non ha un programma politico abbastanza verde e, soprattutto, perché è pro-choice». Racconta che quando era piccola i genitori discutevano spesso di politica «mio padre era repubblicano e mia madre democratica. Quando si avvicinavano le elezioni era meglio scappare in camera che rimanere in soggiorno perché tutte le serate tenevano per questo o quel candidato».

Sharon spiega perché non le piace Obama: «Per me il tema dell'aborto è fondamentale e ritengo che ogni stato debba fare il possibile per aiutare le donne che hanno intenzione di abortire. Nella nostra cittadina il numero di ragazze madri sono in aumento e con la parrocchia locale cerco insieme ad altri volontari di aiutarle, raccogliendo vestiti e soldi così che possano



► **COCCARDE.** Sharon Kayle sul suo cavallo subito dopo aver vinto un premio in Ohio

portare avanti la gravidanza». La posizione di Sarah Palin sull'aborto e la scelta di tenere un bambino affetto da sindrome down dice Sharon «la rende una donna vera, combattiva, che ha rispetto per la vita. Mi piace più di McCain che francamente è troppo vecchio per guidare il nostro Paese. In ogni caso se dovesse vincere Obama, sarei comunque orgogliosa: sarà il primo Presidente afro americano della nostra storia». Prima di salutarci Sharon mi indica con orgoglio la moschea. «L'hanno costruita 15 anni fa. Mio figlio Sam di 8 anni l'ha visitata con la scuola che organizza incontri con la comunità musulmana che qui è abbastanza numerosa e mi ha detto che dentro è stupenda. Vorrei proprio andarla a vedere».

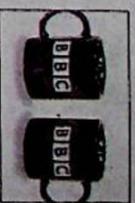
A.C.



LE NOTIZIE

La Bbc non è più una lady Bufera sulla rete inglese

■ Londra. Hanno sbagliato i calcoli, Russel Brand e Jonathan Ross. Ma più ancora li ha sbagliati il loro datore di lavoro, la Bbc. I due, un'accoppiata incendiaria, in nome dell'audience sono andati a stuzzicare una vecchia gloria, l'attore Andrew Sachs, uno dei personaggi della leggendaria comedy televisiva Fawlty Towers. Ne è scaturito una specie di psicodramma collettivo, culminato con la sospensione di entrambi e le successive dimissioni di Brand. Russell Brand e Jonathan Ross sono i presentatori radio-televisivi più famosi e meglio pagati del paese. Ross, 47 anni, ha un contratto di 18 milioni di sterline, Brand, 33, guadagna meno ma è straordinario popolare grazie al gothic look e a una lingua velenosa. Entrambi incarnano lo sforzo dell'azienda televisiva pubblica di competere con le sfide della concorrenza, "abbassando" il livello dei contenuti: e il loro successo è enorme. Durante lo show di Brand su Bbc Radio 2, i due dovevano parlare in diretta con Sachs, il quale all'ultimo momento non si è reso disponibile. Per vendicarsi, hanno lasciato una serie di messaggi osceni nella segreteria di Sachs, che, per la cronaca, è un signore di 78 anni. Detti messaggi informavano il vegliardo che Brand era andato a letto con la nipotina di Sachs, tal signorina Georgina Baillie. A nulla sono valse le scuse dei due, subito resisi conto di aver esagerato. Dopo 27.000 messaggi di protesta e tre giorni di dubbi laceranti, l'azienda li ha sospesi finché non si indaghi propriamente l'accaduto e i terzi si è dimesso il capo dell'emittente.



Il problema è che questa non era in diretta, ma pre-registrata: si era cioè chiaramente opiato per non censurare la bravata. Inoltre la Ofcom, l'agenzia che controlla i contenuti radiotelevisivi, ha a sua volta aperto un fascicolo sull'accaduto: se trovati colpevoli di aver trasgredito, i due rischiano una multa di 250.000 sterline (circa 320.000 euro) più una proferta di scuse in diretta radio. È visto che credit crunch e recessione evidentemente gli lasciano il tempo di indignarsi, anche Gordon Brown ha detto la sua, attaccandoli duramente. Il caso è l'ultimo di una serie nera per la Bbc. Accusata dalla stampa di destra (*Daily Telegraph* e *Daily Mail* soprattutto) di essere pro-Labour, segnata da una serie di scandali recenti e dalla recente decisione di vedersi decurtare il canone a favore della concorrenza, la vecchia signora della radiotelevisione dà segni di stanchezza. (*Leonardo Clausi*)

L'ITALIA SALVÒ GHEDDAFI. L'Italia avvertì la Libia "il giorno prima" del raid statunitense contro la residenza del colonnello Gheddafi a Tripoli, in cui il leader libico perse una figlia. Lo ha rivelato il ministro degli Esteri libico, già ambasciatore a Roma dal 1984 al 1995, Abdul Rahman Shalgam durante un convegno sui rapporti italo-libici organizzato dalla fondazione Medida. "L'Italia - ha aggiunto Shalgam - era contraria all'uso del cielo e del mare per l'aggressione e gli Usa - ha sottolineato - usarono la base di Lampedusa, ma contro la volontà del Governo italiano". Nell'aprile 1986, il governo italiano era guidato da Bettino Craxi e il ministro degli esteri era Giulio Andreotti.

CANADA, È ROSA IL GOVERNO ANTICRISI. Il premier canadese conservatore Stephen Harper ha presentato ieri il nuovo governo. Tra i ministri anche tre donne in posti chiave. Leona Aglukkaq diventa ministro della Sanità, Lisa Raitt alle Risorse naturali, mentre Gail Shea diventa ministro della Pesca e degli Oceani.

SIRIA, MANIFESTAZIONI ANTI-USA. Migliaia di siriani si sono riversati nelle strade di Damasco, vicino l'ambasciata Usa in Siria, per condannare l'attacco statunitense contro il villaggio siriano alla frontiera con l'Iraq, in cui sono morte 8 persone. I manifestanti hanno marciato con l'appoggio del regime siriano, che ha condannato energeticamente l'attacco, ancora non confermato dalle autorità statunitensi.

HAMAS RILASCIÒ DETENUTI FATAH. Hamas, che ha preso il potere a Gaza nel giugno 2007, ha fatto sapere di aver rilasciato, come segno «di buona volontà», 17 dei 20 prigionieri di Fatah arrestati tre mesi fa. L'Egitto, mediatore nella crisi, ha preparato un piano di riconciliazione nazionale palestinese che servirà come base per il vertice al Cairo del 9 novembre.

DARFUR, ATTACCATE LE FORZE DELL'UNAMID. Un peacekeeper sudanese della forza ibrida dell'Unamid (Onu-Ua) è stato ucciso ed un altro, una donna, è stata gravemente ferita. L'attacco è avvenuto nel Nord Darfur, nel Sudan.

PARIGI, FRANCESE PER GLI IMMIGRATI. Il governo francese ha approvato un decreto che prevede l'insegnamento obbligatorio del francese per gli immigrati che aspirano a entrare in Francia per ricongiungersi con i propri familiari.